

‘InsiemEnsemble’

Voce delle M.d.I.-C.S. di tutto il mondo



Gli indirizzi e-mail della redazione:

- 1) per Rosa Bianca: *errebici@virgilio.it*
- 2) per Gabriella: *gabi.bosco@alice.it*
- 3) per Grazia: *nonesa46@virgilio.it*

Il nostro sito Internet:

<http://www.ist-sec-mdi-cristosperanza.org>
segreteria@ist-sec-mdi-cristosperanza.org

Carissime missionarie di tutto il mondo,

questa è la mia ultima lettera, prima del termine del mio mandato. Desidero dire il mio grazie a tutte, al termine del servizio e del cammino “Insieme”.

L’Assemblea Generale è ormai alle porte e rivivremo tutte unite questo importante evento della nostra storia.

Verificheremo il passato e ci apriremo al futuro con Speranza nonostante i tempi difficili che con tutta l’umanità stiamo vivendo. Ci sosterranno ancora una volta la fede in Dio e la nostra vocazione che sempre ci orienta a Cristo Speranza.

Abbiamo cercato di camminare insieme, stando unite intorno al Vangelo e alla Costituzione pur guardando e condividendo le vicende del mondo. Abbiamo cercato di essere fedeli nonostante le umane fragilità, sapendo di essere perdonate e amate sempre da Dio.

Ci siamo incontrate nella preghiera e quando possibile raggiunte per condividere momenti di fraternità. Sappiamo di non essere state mai sole per il legame spirituale che ci unisce da ogni angolo della terra. Abbiamo condiviso gioie e sofferenze, silenzi e dialoghi, vita e morte, accogliendo tutta la realtà con serenità, fiducia e senso di umana fraternità.

Abbiamo vissuto un’altra tappa della nostra storia e del nostro cammino d’Istituto e un’altra tappa si aprirà guardando alla nostra realtà, a quella del mondo e della chiesa. Non sappiamo quale futuro ci attende, ma sappiamo che Dio già lo progetta per noi e per il nostro bene.

Cercheremo, per il nostro futuro, di porci in ascolto dello Spirito Santo, di coglierne i suggerimenti, di coltivarli e

farli fiorire nella testimonianza di vita fondata sull'Amore, ovunque noi saremo e qualunque cosa faremo.

L'Assemblea Generale c'inviterà a verificare il passato e a ri-programmare il nostro cammino formativo futuro, guidate dalla responsabilità personale e dalle responsabilità dell'Istituto. Cercheremo soprattutto di rinnovare il nostro entusiasmo e di vivere con gioia la vocazione alla quale abbiamo detto il nostro "sì" a Dio, in risposta obbediente alla sua chiamata.

Ci aiuteremo fraternamente: le più anziane continueranno a far dono della loro saggezza ed esperienza, le più giovani comunicheranno il loro giovane entusiasmo e il loro stupore di fronte alle nuove scoperte della vocazione. Cammineremo insieme nella fedeltà senza mai dimenticare di farci prossimo per chi manifesta le proprie fragilità umane e le proprie debolezze anche nella vocazione. Camminiamo senza mai stancarci, "anche zoppicanti" (Papa Francesco) e soltanto in Dio raggiungeremo insieme la "perfetta letizia".

Continueremo tutte a pregare per le nuove vocazioni perché il "carisma" dell'Istituto viva e cresca per il bene di tutta l'umanità e nello spirito delle origini.

- L'assemblea Generale 2015, ci affiderà sicuramente nuovi impegni e nuovo lavoro per la nostra fedeltà alla vocazione. Li accoglieremo, per quanto possibile, con Speranza, certe che Cristo Gesù, anche oggi, continuerà ad essere nostra Guida e nostro Maestro.

Questa mia lettera è breve con l'intento d'invitare tutte a porre la nostra attenzione, la nostra preghiera, la nostra operosità proprio sull'evento Assemblea Generale. Ci sentiremo personalmente e comunitariamente coinvolte in questo cammino universale di fraternità.

Intanto con la Chiesa tutta viviamo questo anno dedicato alla *vita consacrata*, preghiamo e seguiamone gli

eventi.

Siamo prossimi in Europa e in alcuni paesi (Africa e Madagascar) ai Corsi annuali estivi 2015, auguro a tutte buona partecipazione e buon lavoro oltre che buone vacanze.

Buona preparazione e buon viaggio a tutte le missionarie che raggiungeranno San Fidenzio (Verona) per l'Assemblea.

Fraternamente abbraccio tutte.

Bucchianico, 8 maggio 2015

Patrizia

Vi giunge l'ultimo numero di *'InsiemeEnsemble'* di questo quinquennio, che abbiamo voluto dedicare, in copertina, all'anno giubilare sulla Misericordia che inizierà nel prossimo autunno. Un cammino e un impegno che ci riguarda molto da vicino perché tocca il cuore della nostra vocazione; un auspicio per animare energia e coraggio in novità di vita, rigenerate dalla condivisione in assemblea generale nella ricerca di fedeltà al carisma. Siamo ormai prossime a questo appuntamento, atteso e preparato in tutte le realtà culturali e spirituali dell'Istituto, affinché tutte possiamo concorrere al bene di ciascuna secondo la chiamata del Signore: *"...un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione..."* (Ef 4,4).

Ci viene offerto un commento al *logo*, che vogliamo condividere: *Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto 'Misericordiosi come il Padre' (Lc 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (Lc 6,37-38). Il logo – opera del gesuita P. Marko I. Rupnik – si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. ...il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondo-*

no con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre. ...la 'mandorla', anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale, richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte...

Misericordiosi come il Padre, dunque, per guardare il mondo con gli occhi di Cristo e vivere e testimoniare concretamente la tenerezza di Dio. Salvate e consolate. E' il rinnovo del nostro impegno, mentre ci accingiamo a vivere nell'unità e nella diversità le novità che lo Spirito vorrà offrire alla nostra condivisione assembleare.

Condividiamo in questo numero alcune notizie di viaggio, riflessioni sulla formazione e sull'animazione vocazionale, e la memoria delle MdI che ci hanno lasciato in questi ultimi mesi. Le vogliamo ricordare con gratitudine e siamo certe che, dalle braccia del Padre, sorreggeranno le nostre fatiche.

Dalla redazione un augurio di buona lettura a tutte.

IN ASCOLTO DI GERMANA

Carissime candidate, come ben sapete, siamo prossime all'Assemblea Generale del luglio 2015. Sarà un momento di verifica del cammino e di rinnovo dell'Istituto alla luce dello Spirito Santo. Quest'articolo è l'ultimo della serie iniziata nel 2010 che ha avuto come filone portante gli artt. 22-23-24 della Costituzione. Più missionarie gentilmente hanno collaborato con noi scrivendo vari articoli ed ora ci sembra importante, a conclusione di questo lavoro, andare alla fonte del nostro Istituto, ascoltando la voce di Germana. Per questo motivo abbiamo preso degli spezzoni da alcuni suoi scritti.

Mariangela e Fiammetta

Innanzitutto possiamo rilevare che Germana esprime con chiarezza il rapporto **battesimo - consacrazione**:

“Nel battesimo, un mistero: Dio ha messo la mano su di me, mi ha afferrata. È come se mi avesse riservata per sé. Ed ora vuole ch'io sia santa poiché lui è santo; perfetta come il Padre nel cielo. Essere battezzati è accogliere il Vangelo, ossia Cristo, senza mezzi termini, fino alle conseguenze estreme... Viverlo significa appartenere a Cristo. Anche la consacrazione nell'Istituto è impegno di vita non mediocre. È risposta consapevole a una chiamata alla santità. A vivere sempre sulla breccia. Ad attuare un dono sempre nuovo, non comodo, no, ma immensamente bello, nella fedeltà ad un progetto d'amore abbracciato nella libertà.

La consacrazione è un modo d'essere del mio battesimo, in verità ed autenticità. Tutto è lì, nel battesimo, quale germe di vita. C'è tutt'una potenzialità, tutt'una carica d'amore, tutt'una ricchezza divina: e, per me, essa fiorisce poi in consacrazione. Il fiorire in consacrazione non mi rende speciale né migliore. Mi rende più consapevole,

questo sì, di quell'amore che mi ha amata per primo e che chiede risposta in verità e fedeltà.

È bello appartenerti così, Signore! È bello che tu voglia rafforzare ed esprimere con maggiore pienezza il mio battesimo mediante la consacrazione, che rinnova in me la volontà di attuarlo in modo integrale! ...riamarlo di un amore sponsale, fedele fino in fondo, in un impegno di autenticità, nella ricerca dell'essenziale [...] Un "sì", la consacrazione, che gli altri non sanno ma che devono captare, pur nel mio riserbo. Un "sì" irrevocabile da parte mia: ma fatto di tanti altri "sì" (Alzati perché voglio parlarti! pp. 51-54).

Riguardo alla nostra **presenza al mondo** Germana ci dice:

"... Siamo inseriti nel mondo. Siamo coinvolti in tutte le sue realtà al "di dentro" del mondo, in forza del nostro essere uomini come ogni altro laico. Pensati da Dio, voluti da lui, come con-creatori anche noi [...] Consacrazione vera ma non-religiosa: dono totale per una missione nel mondo, che vogliamo permeare di spirito evangelico. Consacrati... senza etichetta. Una consacrazione nota a Dio. Nota alla Chiesa. Ma il più delle volte, sconosciuta agli altri, proprio per loro, per evitare ogni apparenza di diversità. La consacrazione non ci separa. Ci inserisce per un nuovo amore nella storia umana: è la storia anche nostra. Gli uomini, accogliendoci "come loro", devono poter insieme accogliere il messaggio del Vangelo che noi viviamo nel rischio del quotidiano. Come ognuno di loro. Chiave di lettura della nostra vita: l'incarnazione (In cammino con Germana, pp. 24-25).

Germana ci invita a: *"Ogni giorno vivificare il mio ambiente con una presenza d'amore. Vitalizzarlo. Vitalizzare significa rinnovare io l'ambiente per la novità della mia vita, che testimonia ed evangelizza. L'ambiente dovrà es-*

sere ripresentato in offerta al Padre: i fratelli, i contatti con ognuno, ogni loro e mio problema, attesa, lavoro, l'intero creato... E' mio compito di laica consacrata fare mie le attese del mondo. Diventando Missionaria degl'Infermi ho accettato di condividere con spirito missionario la vita e i problemi degli uomini ed essere tra loro sale, luce, fermento di verità nella carità. [...] È sempre nuovo lo spirito con cui opero: l'amore di Dio e il bene degli uomini, i valori del mio lavoro, il desiderio di far avanzare l'umanità e di liberarla anche mediante la mia fatica, la professione vista come un degno mezzo di vita e di aiuto anche ad altri, il lavoro inteso come un essere in mezzo agli altri, partecipare alla comune fatica... (Alzati perché voglio parlarti, pp. 65-66, 95).

Il mondo aspetta da me spirito di preghiera: ch'io sappia richiamarmi e richiamare a valori eterni, suggerire soluzioni attinte in preghiera, schiudere orizzonti di fede e di speranza. Offrire al mondo Cristo-speranza! Il mondo aspetta da me umiltà... E' il segno dell'autenticità e della verità... il mondo vuole ch'io mi sappia serva inutile. Povera come tutti i poveri. Ma in verità... il mondo aspetta da me distacco e rinuncia... Amare ognuno, così com'è amato dal Padre, reclama distacco, sacrificio. È possibile solo se sono libera, sganciata, forte, se so farmi partecipe della croce di Cristo e dei fratelli, dell'espiazione infinita del Signore (Cenerò con lui e lui con me, pp. 98-99).

La Chiesa vuole che cogliamo i segni dei tempi, che scrutiamo il volto degli uomini di oggi, che penetriamo nelle situazioni, che ci curviamo con sguardo attento sulle realtà e le condizioni del mondo di oggi: un oggi i cui cambiamenti sono così rapidi e spesso così dolorosi! Ascoltare significa afferrare, capire, cogliere ciò che c'è nel profondo, ricevere gli altri con animo aperto e simpatia. ...essere presenti dal di dentro, e ascoltare gli altri anche se urlano, anche se tacciono, così come ascoltiamo

dal di dentro chi amiamo. Così ascoltare i poveri: e tutti gli uomini, in fondo sono poveri! Tutti costoro che Cristo ha chiamato beati. Andare a loro con lo spirito delle beatitudini, divenute apportatrici di pace.

Non basta che ascoltiamo, se non sappiamo avviare il dialogo, se non troviamo nella fede, nella speranza e nell'amore la risposta che gli uomini attendono da noi, l'interesse e la partecipazione nostra ai loro problemi. Non "come se questi problemi fossero nostri", ma "perché sono i nostri"; non solamente "perché negli uomini vogliamo amare e servire Dio", ma perché "vogliamo amare e servire loro che già sono oggetto di grande amore di Dio". Dobbiamo saper dialogare sia che troviamo una risposta alle voci degli uomini, sia che rispondiamo col silenzio che rispetta le loro angosce e tristezze. Ma dobbiamo dialogare. Dobbiamo cioè rispondere alla parola con la Parola, ossia con l'offerta di Cristo: dialogare nel rispetto, comunicare nel rispetto il messaggio della salvezza. [...] Non osiamo essere apostoli quando imprigioniamo la Parola nella timidezza, in una falsa prudenza, con la scusa che non siamo preparati o che abbiamo altro da fare. [...]

Essere presenti nel mondo: aver il senso degli uomini e avere insieme il senso di Dio e parlare a Lui di loro, parlare a loro di Lui: pregare ed evangelizzare, quasi due cose inscindibili, due cose che sono una cosa sola: un apostolo che prega, un contemplativo che diffonde amore" (In cammino con Germana, pp. 20-23).

Quanto ai **consigli evangelici** e alla **missione** Germana afferma:

"Le beatitudini mi presentano tutto un cammino. I consigli evangelici, pure: un dono la cui freschezza continuamente si rinnovi, un'attenzione a ciò che può tornare più gradito al Padre, una libertà e distacco del cuore dalle

cosa, che mi apre di più a Cristo povero e alla povertà degli altri. Perché non c'è campo in cui la costituzione non mi interpelli e non mi provochi! [...] dipenderà da me sentirla come un invito di Dio non come una struttura. E un invito di Dio è sempre qualcosa di vivo, di nuovo, di interessante (Alzati perché voglio parlarti, pp. 68-69). Se noi, da poverelle quali siamo, ci facciamo partecipi di questo amore di Dio, ecco che la nostra vita diventa feconda, capace di creatività che nasce da amore. L'amore creativo non opera solo nelle cose grandi; opera pure nelle... briciole di tutti i momenti, è fatto di sfumature, di finenze, di minuscole espressioni d'amore. E la nostra vita di Missionarie degl'Infermi presenta mille possibilità di creatività. Oserei dire, anzi, che proprio la costituzione è un invito a questo amore creativo. La nostra missione richiede un amore creativo! (In cammino con Germana, pp. 34-35, 37). Il mondo aspetta da me carità verso tutti, specialmente verso i piccoli e i poveri. Che, cioè, io sia quello che sono chiamata ad essere: presenza e testimonianza della bontà e della misericordia di Cristo. Partecipe di ogni realtà: in particolare, d'ogni realtà dolorosa. Quando il mondo si accorgerà che prediligo i più piccoli, i più sofferenti, quelli che nessuno cerca perché nessuno ama, gli anziani, gli handicappati, infermi, morenti, quelli con cui non si avvia un dialogo, quelli che non possono dire grazie: questo sarà il segno di Cristo ed aprirà al suo messaggio. Ed è carisma dell'Istituto..." (Alzati perché voglio parlarti, p. 98)

Germana sull'**appartenenza** all'Istituto scrive:

"Cristo mi ha chiamata. Ha chiamato me in tutta l'intera mia persona, anima e corpo: persona umana. Vieni e seguimi. Seguimi in questo Istituto, con questa precisa fisionomia, con questa nitida spiritualità e finalità, con questi impegni e vincoli, con questa costituzione. Vieni e

vivi sul serio. Fa' sul serio. Nessuno ti obbliga a entrare in questo Istituto. Neppure Dio ti costringe a fare questo passo. Si tratta di una scelta libera. Scegliere non per costrizione, ma per amore, di vivere – ma sul serio – questa forma di vita. Non ci sono scappatoie. Non esistono dispense. Non c'è una fedeltà in ribasso quando si è giunti alla consacrazione. Oserei dire che è tutt'altro. La formazione è in funzione della consacrazione ossia dell'intera vita”.

[...] Anche nella comunità dell'Istituto: pazienza, mitezza, comprensione, compassione, apertura, premura, delicatezza, attenzione. [...] Occorre ricordarsi continuamente che c'è Cristo che ci ha unite e che mantiene la nostra unione e continuamente ri-crea la nostra comunità: al di sopra e al di là dell'età, dei caratteri, degli ambienti, delle professioni, della cultura” (In cammino con Germana, pp. 15, 17).

Germana sottolinea la **gioia**, la **pace** e il raggiungimento della propria **realizzazione** che scaturiscono dal vivere la chiamata:

“La gioia accompagna, anche nella sofferenza, chi vive sul serio la propria vocazione: in tutta la sua integralità, con tutte le sue conseguenze, in tutte le sue espressioni, in un modo progressivo. Una crescita, ecco, nella letizia della Pasqua, fino alla Pasqua eterna. E' bello appartenere al Signore! È bello sapermi in un cammino che sale, sentire che sono chiamata ogni giorno a camminare in novità di vita. Scoprire momento per momento, in tutti i modi, sempre con animo vigilante, ciò ch'egli può volere da me, sempre attenta a lui: a ciò che mi chiede direttamente o in qualunque modo: nell'Istituto, nella costituzione, nella vita, nei fratelli... e trovare il mio regno nel servirlo: non come si serve un padrone ma come si ama un padre! E trovare negli uomini coloro ch'egli ama, ed amarli anche

io come fratelli proprio perché sono uomini come me, usciti come me dalla mano creatrice di Dio, in cammino come me nella vita eterna che già tutti viviamo quaggiù... (Alzati perché voglio parlarti, p. 55).

Non c'è ruzzolone che possa trattenerci dal rialzarci, non c'è fragilità che possa impedirci di tendere la mano a Cristo, non c'è esperienza dolorosa che possa trattenerci dall'aspirare [...] alla santità, e comunque a un impegno di vita cristiana e di vita consacrata lanciata a velocità massima: facendo tutto ciò che uno sa e può, con umiltà, con amore, con slancio. E allora non c'è nulla che possa intaccare la pace. Anche se in superficie pare che tutto crolli, nell'intimo rimane la pace più profonda, che non viene dai nostri successi, dalle nostre conquiste nella vita spirituale, ma viene da Cristo, imitato sul serio, amato sul serio". Germana afferma che è in lui che ci sentiremo realizzate anche se "non in un Istituto di consacrate perfette, non con responsabili perfette per capacità, per doti, per santità, per cultura... Ma realizzate dall'interno, dal profondo, indipendentemente dagli altri, anche se in cammino con gli altri. Neppure la consapevolezza della propria fragilità spirituale può impedirci una nostra realizzazione profonda. Basta che sappiamo conoscerci ed accettarci e perfino amarci così come siamo - anche nella lotta senza soste per vincere il male che c'è in noi e vincerlo per la potenza di Cristo! -. Amarci perché il Padre continua ad amarci, non cessa di esserci Padre. E Cristo è salvatore anche per noi. È in lui che ci realizziamo! Chiediamo umilmente a Dio che ci aiuti a realizzarci rendendoci libere, talmente libere che fare o non fare, riuscire o non riuscire, potere o non potere, non intacchino la nostra profonda pace che è un "sì!" d'amore al disegno del Padre su di noi, per la potenza dello Spirito, insieme a Cristo" (In cammino con Germana, pp. 18, 31-32).

Mariangela e Fiammetta

Testi consultati:

Germana Sommaruga: *Alzati perché voglio parlarti! - Cenerò con lui e lui con me...*

Assemblea 2010: "In cammino con Germana" - Regione Sicilia

Per la riflessione:

- 1) Che rapporto colgo tra battesimo e consacrazione?
- 2) Germana scrive: "Consacrate senza etichetta". Mi sono chiare le motivazioni di questa affermazione? Le condivido?
- 3) Come sto vivendo concretamente la mia "presenza al mondo"?
- 4) Quali sono gli atteggiamenti interiori di fondo per vivere in verità i consigli evangelici e la missione? In che misura li coltivo?
- 5) Quali atteggiamenti interiori richiede l'appartenenza all'Istituto? Mi sembra di poterla vivere in futuro, incorporata nella comunità? Che esperienza ho fatto finora?
- 6) Germana afferma che la gioia, la pace, il senso di realizzazione personale sono frutto della risposta alla chiamata di Dio. Ne ho fatto esperienza anch'io? Quando?

Carissimi,

in questo numero vi diamo un saluto e qualche notizia.

Sappiamo che, dopo la chiusura del processo diocesano per la beatificazione e canonizzazione di Germana, i documenti sono andati alla Congregazione dei Santi a Roma ed è iniziata subito la fase romana con la nomina del postulatore nella persona del sac. Francesco Massagrando.

Sono iniziati i lavori intorno a due opere da preparare. Sappiamo che verrà nominato dalla Congregazione il relatore. Diremo delle sue funzioni appena avremo informazioni.

E proprio ieri ho avuto notizia da don Francesco che in Congregazione è stata fatta la rilegatura dei due volumi dei documenti partiti da Verona. Uno è la copia pubblica e l'altro si chiama transunto.

Poi verrà fatta la stampa di copie per l'esame dei documenti, prima per l'aspetto giuridico e poi per l'esame teologico da parte dei consulenti teologi che verranno nominati in Congregazione.

Sapremo meglio le cose man mano che vanno realizzate.

Intanto preghiamo.

Nell'associazione siamo sempre attivi, in particolare quelli che lavorano con passione intorno alla presentazione di Germana e del suo pensiero, nella preparazione di scritti da diffondere anche in lingue diverse dall'italiano.

In questo numero di *'InsiemeEnsemble'* sappiamo che Fiammetta e Mariangela hanno preparato un articolo di formazione con scritti di Germana. Sono alimento anche per tutti noi. Grazie.

Luciana

MISSIONE IN BURKINA FASO (dic. 2014 - gen 2015)

Arrivate all'aeroporto di Ouagadougou il **27 dicembre sera**, più tardi dell'orario previsto. Attendiamo molto tempo alla dogana per controlli a causa dell'ebola (disinfezione, modulo da compilare) e di doganieri che lavorano al rallentatore e che finiscono per sparire lasciando una quindicina di persone in attesa. Dopo aver recuperato le valigie, abbiamo la gioia di essere accolte da Albertine e Pauline. Partiamo per il Centro Loreto e ceniamo insieme. A mezzanotte possiamo andare a riposarci.

Il 28 mattino partecipiamo alla Messa in cattedrale. Le candidate ci raggiungono. In effetti hanno avuto l'idea geniale di programmare il loro incontro prima del nostro arrivo così, dopo aver pranzato insieme, partiamo per Koubri: luogo del ritiro e della formazione. L'accoglienza dei monaci è veramente molto buona. Dopo esserci sistemate, scambio di alcune notizie, arrivo di Padre François, cena. Poi incomincia il ritiro di cui stabiliamo insieme il programma. Quest'anno il tema scelto per il ritiro è: "La Chiesa e la missione nella Chiesa" in tre tempi: che cos'è la Chiesa; la missione della Chiesa; la nostra missione nella Chiesa. P. François commenta la Parola di Dio ma si serve anche abbondantemente dei Documenti della Chiesa quali *Lumen Gentium*, *Evangelii Gaudium*, *Ad Gentes*, *Chritifideles Laici*, il Catechismo della Chiesa Universale. Ha conquistato l'uditorio ed ha veramente favorito una buona partecipazione delle Candidate, esprimendosi ora in francese, ora in Mooré e permettendo di porre delle domande nel corso dell'incontro. Buona atmosfera di scambio.

Il ritiro si è svolto in un luogo calmo, dove la natura,

bella per i suoi fiori, la sua vegetazione, il canto degli uccelli, era apportatrice di pace, silenzio, preghiera con i monaci.

Durante i **tre giorni di ritiro** approfondiamo l'origine e la fondazione della Chiesa. Gesù è il Missionario del Padre. Lo Spirito Santo è il Missionario del Padre e del Figlio. La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica. Proseguiamo con l'Annuncio, la testimonianza, l'apertura alla relazione. Poi viene la storia e l'approfondimento della parola "Missione". Scoperta per qualcuna ma anche per tutte, tempo abbondante per la condivisione e scambio.

Continuiamo il tempo dedicato alla formazione prendendo una pausa pic-nic con i monaci e i loro amici, nella boscaglia il 1° gennaio. È stato un tempo di raccoglimento e di festa con condivisione di pasto preparato da amici; i monaci hanno portato tavoli, stuoie, piatti e bevande con un trattore e una carretta. Questo tempo trascorso insieme ci ha permesso di frequentare in un'altra maniera la comunità che appare accogliente come in realtà è. È stato un momento apprezzato dagli uni e dalle altre.

Il **4 gennaio**, molto presto al mattino, partenza di Germaine che non raggiungerà il suo posto di lavoro che l'indomani a causa di difficoltà nei trasporti. Riprende la classe con i suoi 7 alunni non vedenti, classe dove insegna il braille, di cui lei ha avuto una formazione appropriata l'anno scorso a richiesta del suo Direttore.

Intanto noi proseguiamo gli scambi tra di noi, senza sosta e, dopo il pranzo, partiamo da Koubri con una fermata a Ouaga. Pensavamo di prendere un bus per andare a Koudougou ma erano tutti pieni. Per forza di cose decidiamo di partire in taxi dopo aver ritrovato Dimitri, il figlio di Pauline, che ci attendeva alla stazione dei bus. Eravamo 6 sul veicolo. Ceniamo a casa di Pauline e siamo alloggiate al Centro Unitas, tenuto da religiose malgascse.

Giornata del **5 gennaio**: giornata di incontro col

Vescovo, passaggio al luogo di lavoro di Pauline, in differenti negozi del centro di Koudougou, visita di amici di Elisabeth.

6 gennaio: giornata di auguri col Vescovo. Siamo invitate a partecipare all'Eucarestia e al pic-nic che ha fatto seguito con preti e consacrati della Diocesi. Elisabeth ci accompagna, essendo tutto il giorno con noi. Nel primo pomeriggio partenza per Sabou con l'intento di rendere visita ai Preti della parrocchia di Elisabeth. Rapido passaggio a casa di Elisabeth, il tempo di visitare l'abitazione e il suo allevamento di pulcini e di maiali prima di partire per Ouaga in bus, se lo possiamo. Anche in questa occasione i bus sono tutti pieni e finiamo per prendere un taxi brousse dopo una mezz'ora di attesa.

7 gennaio: molto movimento al Centro Loreto con differenti incontri nello stesso momento: Jean Paul e Sabine e il loro bambino Christ (CF), Delphine, probabile candidate come missionaria, Falone, un'amica. Giusto il tempo di fare le valigie per la nostra partenza per Koupela in taxi. A metà viaggio, per un incidente avvenuto al mattino, imbottigliamento enorme sulla strada. Attesa di $\frac{3}{4}$ d'ora e arrivo verso le 19 al Centro Zaccaria, dove prendiamo ristoro e andiamo a dormire.

8 gennaio: visita al mattino a padre Marcel, che avrebbe dovuto essere partito per riposarsi della veglia. Bella sorpresa: non parte che alla fine della mattinata e ci propone di accompagnarci dal Vesovo. Appuntamento preso subito. Visita al Centre Lazare dove lavorano Madeleine e Noëlie. Buona accoglienza delle persone residenti nella struttura che incominciano a conoscerci. Passaggio di Bernardette venuta a salutarci. Scambio con Noëlie e Madeleine venuta a incontrarci al Centro Zaccaria a nostra richiesta. Buono scambio. Abbiamo cercato di chiarire bene la differenza tra Consacrate e Collaboratrici affinché Noëlie facesse una scelta chiara. Arrivo di Marie Denise

di Zorgho che desidera incontrarci dall'anno passato.

9 gennaio: colloquio con Victorine che è venuta con sua figlia Rolande di 8 mesi. Suo marito, disoccupato da qualche mese, è assente. Ha un impiego precario di 10 giorni a Fada. Nel pomeriggio accogliamo di nuovo Marie Denise che ha sete di parlare con noi. Durante il colloquio visita di Bernardette e dei suoi nipotini: Noëla e Samuel, tutti e due incantevoli e socievoli.

10 gennaio: Visita-lampo a Caterina, italiana membro di un'associazione di fedeli "Fraternità d'Emmaus" che incomincia a Koupela. Ce l'ha fatta conoscere il delegato alla vita consacrata. Visita dell'Abbè Lorent, anziano parroco di Germane e delegato per la vita consacrata di Koupéla.

11 gennaio: dopo la Messa delle 9 alla Cattedrale di Koupela, saluti e scambio con Noëlie ed Evariste, catechista venuto a salutarci. Breve visita di Madeleine. Partenza per Tenkodogo in bus dove arriviamo alle 16. Ottima accoglienza da parte delle persone conosciute che sono venute ad attenderci in tre alla stazione del bus. Buona accoglienza anche del curato della parrocchia, Abbé Honoré, che prende il tempo di restare con noi per tradurre qualche informazione sull'Istituto e il programma delle nostre giornate. Sistemazione e incontro in cappella dove facciamo tre quarti d'ora di adorazione davanti al Santissimo esposto, per rendere grazie di quello che abbiamo vissuto nel 2014 e affidare l'anno 2015 e il nostro incontro.

12 gennaio: Dopo la messa presentazione da parte dell'Abbé Honoré al segretario d'un'Associazione per i senza dimora. Visitiamo il luogo dove alcune persone hanno un tetto e ricevono del cibo da volontari. Questo progetto ha preso corpo e alcune persone che conosciamo portano il loro aiuto a questi sfortunati che prima dormivano fuori a fianco della chiesa.

Prima di ritrovarci col gruppo andiamo a visitare il

quartiere, l'abitazione e la scuola di Germaine ed anche la tomba dei genitori di Pauline, d'accordo con lei. Germaine ci è venuta a prendere in motorino durante la pausa pranzo della scuola. Agate serve da secondo veicolo.

Dopo con Agathe, Sophie et Monique scambiamo sull'Istituto. Elisabeth, sofferente, è al dispensario e viene a raggiungerci più tardi. Nel pomeriggio, prima di incontrarci col gruppo, Marie Louise viene a rinforzare il gruppo. Poi nel tardo pomeriggio, dopo il lavoro, viene Catherine che vuole conoscere questa missione presso i sofferenti. Infine visita del catechista Pierre che accetta di tradurre il mooré in francese.

13 gennaio: Ultimo incontro e ultimo lavoro col gruppo, salvo Catherine che è al lavoro.

Al pranzo di mezzogiorno una grande e piacevole sorpresa ci attende. Quando dovevamo prendere il bus per il nostro ritorno a Ouaga, l'Abbé Honoré ci propone di andare a Ouaga col delegato per la vita consacrata di Tenkodigo che noi non eravamo riuscite ad incontrare. Rendiamo grazie per questo ennesimo dono. Di sera tardi vengono Falone e i suoi bambini per salutarci.

14 gennaio: Albertine ci raggiunge verso le 10 e ci rechiamo in libreria "Jeunesse d'Afrique", poi all'incontro in Vescovado. Visita alla parrocchia di S. Camillo dove facciamo conoscenza del nuovo curato. In pomeriggio andiamo al villaggio dei lebbrosi e in un altro villaggio che ospita più di 200 persone chiamate nell'ambiente "mangiatrici di anime", streghe, malate mentali, persone non accettate dalla famiglia e dal villaggio che diventano, ai loro occhi, responsabili di tutti i mali che capitano...Visita all'ospedale al papà di Jean Paul (CF), quest'ultimo era presente.

15 gennaio: mattinata calma che ci permette di fare qualche faccenda e qualche scritto prima dell'arrivo di Albertine. Pranziamo insieme. Partiamo con lei per andare

al cimitero sulla tomba di suo padre per il quale preghiamo. Arrivo di Olga, che desidera camminare a fianco dell'Istituto come Collaboratrice.

16 gennaio: mattinata molto calma fino all'ora del pasto quando arrivano a salutarci Adèle, psicologa conosciuta gli anni passati, un fratello e un'amica di Filomena, una persona incaricata da suor Monique di portarci un messaggio. Arrivo di Jean Paul, Sabine e Christ con i quali abbiamo un buon dialogo. Dopo la loro partenza arrivo dell'Abbé Martin conosciuto da Marie Paule. Quest'ultimo ha passato tre mesi a Nantes l'anno scorso. Incontro con un altro amico: Henri, poi arrivo di Mosnsignor Kontiébo. Alla sera Delphine ci invita a cena a casa sua...

17 gennaio: È tempo di rifare le valigie per la partenza per l'Italia e per la Francia... Partiamo con un po' di polvere di Ouaga, più un raffreddore ma col cuore carico di meraviglie e azione di grazie per tutti i doni ricevuti durante questo servizio all'Istituto. Il Signore protegge i piccoli, noi ne abbiamo fatto l'esperienza molte volte, senza dubbio, grazie alle vostre preghiere che ci hanno accompagnato.

Vi ringraziamo vivamente per il vostro sostegno fraterno. Senza di esso il compito sarebbe stato duro! Grazie! Grazie!

Il 27 gennaio 2015

Marie Paule e Fiammetta

***Riflessione di Germaine del Burkina Faso
dopo la lettura del fascicolo 5
del “Commento” alla Costituzione di Germana***

Condivido la mia riflessione e meditazione sul punto nel quale Germana sviluppa la costituzione e la gioia del Vangelo.

Il papa Giovanni XXIII, nell'incontro con Germana, ha ricordato le 14 “Opere di misericordia”, 7 corporali e 7 spirituali. Queste opere di misericordia sono poste nel vangelo, mi impegno a metterle in pratica, e chiedo l'aiuto del Signore per viverle nel modo migliore con i miei fratelli e sorelle. Le opere di misericordia corrispondono alla vita e alla nostra missione nel mondo. Lo scopo della nostra missione nel mondo è aiutare i nostri fratelli sofferenti a scoprire insieme, in Cristo, il mistero della vita e della nostra salvezza.

I ritiri con l'Abbè Francois nel 2014 e 2015, e gli incontri formativi, mi hanno chiarito gli aspetti della missione dei laici nella chiesa. La missione nella chiesa è insostituibile. Con l'aiuto della grazia divina potrò essere davvero lievito nella pasta, portare la speranza e l'amore di Cristo agli uomini, soprattutto a coloro che soffrono, ai poveri, agli anziani, ai bisognosi, moralmente, materialmente e spiritualmente.

Germana ci suggerisce: *“aiutare coloro che soffrono ad accogliere nella fede e nell'abbandono totale a Dio e nell'accettazione del mistero della vita, portando loro la speranza di Cristo”*. Così come la costituzione, all'art. 53, afferma che *“la nostra missione si volge in modo particolare a chi è vicino alla morte... ci chiama a rendere loro presente la bontà e la misericordia di Dio...”*. L'art. 54 mi fa vedere la necessità di vivere in comunione con le altre missionarie. La comunione ci sarà di sostegno nel servizio accanto ai sofferenti. La comunione fraterna ci accompa-

gnerà nell'esercizio della missione, soprattutto nelle difficoltà, nell'incertezza che può coglierci in un servizio che non è sempre facile. Ci sostiene la condivisione delle esperienze, insieme alla preghiera comunitaria.

Nella gioia del vangelo sono colpita particolarmente da alcuni punti, come ad esempio: uscire da se stesse per unirci agli altri, scoprire il volto di Gesù nel volto delle persone che avviciniamo, soprattutto accanto ai poveri, i sofferenti, i più anziani e abbandonati.

Ci lasciamo 'evangelizzare dai poveri', così dice Germana nel "Commento": donare la nostra voce ai problemi dei poveri, essere loro amici, valorizzando il povero nel suo modo di essere e di vivere.

Mi affido all'aiuto del Signore per mettermi sulla strada nel compito di "nuova evangelizzazione" che spetta al laico:

- Verso coloro che ancora non hanno sentito parlare di Gesù
- Nelle comunità cristiane, perché conservino la fede
- Verso quanti hanno conosciuto la fede, e l'hanno persa o è divenuta tiepida, nel mio ambiente di vita.

Che il Signore risorto mi doni salute per poter vivere il dovere del mio stato e la missione nella chiesa per la Sua gloria e per la salvezza degli uomini.

Vi ringrazio per le vostre preghiere che mi accompagnano. A tutte giungano i miei saluti.

Germaine C

VIAGGIO IN CAMEROUN (27 dic 2014 – 27 gen 2015)

Il viaggio si è svolto serenamente, malgrado qualche preoccupazione per la salute di Nuccia.

Il momento più importante sono stati i **tre giorni** (28-30 dicembre) **di incontro a Nkongsamba**, che ha radunato tutta la Fondazione.

Il 29 dicembre si sono svolte le due Assemblee: l'**Assemblea di Fondazione delle Missionarie** e quella delle Collaboratrici con la Comunità Familiare in formazione. I lavori si sono svolti con grande serietà e serenità. Molto seriamente si è fatto il punto del cammino fatto e dei punti su cui occorre ancora lavorare. Un grande peso è stato dato alla necessità della formazione, sia personale sia, in particolare, per quelle che cominciano ad assumere delle responsabilità: responsabili di Candidate o di Donate, coordinatrici di gruppo, incaricate del discernimento... E' certamente un punto da tenere presente.

Per l'Assemblea Generale sono risultate elette tre Donate: un buon segno della fiducia data alle più giovani d'Istituto.

Per le missionarie mancavano Judith (a causa del lavoro) e Dorothee (a causa della salute); per le Collaboratrici mancava Aline, a causa del lavoro.

Abbiamo poi terminato la **settimana a Nkongsamba**, incontrando i sacerdoti amici, il Vicario incaricato per la vita consacrata, alcune suore, alcuni progetti del CAMS...

Naturalmente è stato dedicato tempo a ciascuna per gli incontri personali e, comunitariamente, per verificare la vita del gruppo che appare affiatato e impegnato in particolare per l'attenzione ai malati. Regolare la vita formativa. Odette, coordinatrice, sente molto la responsabilità.

Abbiamo dedicato la seconda **settimana a Bafoussam**, pressappoco con lo stesso ritmo: incontri con sacerdoti, alcuni progetti CAMS, incontri con qualche persona in ri-

cerca... In particolare ho incontrato Marie Claire che ha chiesto di iniziare la formazione come Collaboratrice.

Abbiamo anche realizzato mezza giornata di incontro con l'altro I.S. presente in Diocesi (un terzo non ha potuto intervenire) ed ha partecipato anche il sacerdote incaricato nella Diocesi per gli I.S..

Abbiamo potuto dedicare tempo a ciascuna per il loro cammino formativo, soprattutto con l'unica candidata Edwige, con Jacqueline che l'accompagna e Judith, coordinatrice del gruppo. Gli incontri mensili sono regolari e anche la fraternità è buona.

Abbiamo dedicato la terza **settimana a Yaounde**, sempre con la stessa logica: anche qui, oltre a sacerdoti e amici, abbiamo fatto mezza giornata di incontro con gli altri due I.S. presenti in Diocesi ed è intervenuto anche il vicario per la vita consacrata. Siamo andate a trovare Dorothée che ha rotto il femore in agosto e ancora cammina con le stampelle, ed abbiamo preso contatto col Foyer de Charité, dove anche quest'anno faremo il ritiro (probabilmente 12-22 agosto).

Abbiamo dato tempo a ciascuna per gli incontri e abbiamo fatto una giornata di riflessione per tutto il gruppo.

Abbiamo trascorso l'ultima **settimana a Douala**: anche qui incontri personali, incontri con qualche sacerdote e con qualche persona in discernimento e con Pauline (piccola) che ha presentato domanda di iniziare la Formazione come Missionaria, con Hélène, responsabile di 3 MdI in seconda formazione e con Anne Rose, incaricata del discernimento.

Anche qui abbiamo fatto una giornata di formazione con tutto il gruppo.

La crescita avviene sia umanamente, sia spiritualmente, in modo rispettoso del cammino di ognuna. Le missionarie sono: 7 Consacrate, 9 Donate, 1 in Forma-

zione.

Durante l'Assemblea di Fondazione tutte hanno riconosciuto che il gruppo è cresciuto, che sono state superate parecchie barriere dovute all'incomprensione di caratteri, culture, ambienti, etnie diverse; si gode della fraternità e della collaborazione.

Tra le **Collaboratrici** (4 con Impegno definitivo, 6 con Impegno, 1 in formazione) la comunione nel gruppo è forte, tutte si sentono interessate e corresponsabili, anche perché le 4 coordinatrici sono molto impegnate in questo senso e Marie opera molto bene con tutte.

Formazione: E' il tema centrale del cammino della Fondazione: tutto è teso verso la crescita che è indispensabile in vista dell'autonomia che si sta lentamente costruendo. Già sono stati avviati i primi incarichi, che ciascuna ha assunto in coscienza, anche se le difficoltà di vita sono enormi e tutto diventa pesante e complesso (lontananza, mezzi di trasporto, mancanza di elettricità e collegamenti internet, costo dei telefoni e degli spostamenti... e non da ultimo salute sempre vacillante!).

Le **4 Coordinatrici di gruppo** hanno cominciato a sperimentare la conduzione del gruppo con responsabilità e in tutti i gruppi operano d'intesa con la coordinatrice delle collaboratrici, in modo che ciascuna assuma i suoi compiti in vista del bene comune. Nel cammino formativo ho cercato di costruire parallelamente sia il senso di responsabilità, sia la conoscenza dei compiti relativi all'animazione del gruppo, l'attenzione alla vita fraterna, la sensibilizzazione vocazionale, il discernimento ecc.

Problema vocazionale: In ognuna delle 4/5 Diocesi in cui sono presenti Missionarie e Associati da anni si conduce la sensibilizzazione dei preti circa la vocazione secolare e ovunque l'Istituto ha amici che ci conoscono e ci apprezzano. Ma questo non determina un grande approccio di persone per il discernimento, e già si sente il distacco con

le nuove generazioni.

Sia le Missionarie, sia le Collaboratrici, sono molto sensibili a questa realtà e ognuna cerca di animare e sensibilizzare, ma il problema della mancanza di vocazioni giovani esiste.

Problema economico: c'è un forte desiderio di raggiungere l'autonomia economica, ma le condizioni di lavoro, i problemi familiari, di salute ecc. rendono molto precarie le possibilità di raggiungerla. Nonostante questo, si cerca di far crescere la coscienza sulle proprie scelte e sulla corresponsabilità.

Qualcuna sogna di avere un'attività, un'opera, una casa, qualcosa che possa fruttare, ma la maggior parte non ritiene che questa sia la strada verso l'autonomia.

Collaborazione con gli altri I.S.: Soprattutto in questo anno della Vita Consacrata si è cercato di rafforzare i legami tra i pochi I.S. presenti per vivere rapporti fraterni, per vedere la possibilità di qualche formazione comune e per presentarsi alla Chiesa in modo unitario.

Grazie a tutte che ci hanno accompagnato con la preghiera.

Anna F

VERSO IL "PIU' OLTRE"

*Che cos'è questo trasalimento
che all'improvviso ci coglie
davanti all'incanto di un cielo stellato,
al miracolo di un fiore che si schiude,
o mentre la lieve brezza del vento
avvolge con la sua carezza le cresphe del mare
che riflette le ultime luci del crepuscolo?*

*La bellezza è gratuità: ci tocca per brevi istanti,
e ci proietta verso il “più oltre” infinito;
è anelito di pienezza e nostalgia del ritorno
al “non più” perduto.
La bellezza non si può catturare né possedere,
si può solo gioirne.*

*Ogni atomo, ogni filo d'erba,
ogni tratto del volto umano,
nelle sue molteplici espressioni di gioia o tristezza
è segno di questo mistero che ci abita e ci trascende
ed ogni ruga altro non è
che il lento consumarsi, nei moti dell'anima,
della carne nel tempo.*

*Ed in quest'anelito l'essere,
libero da lacci e legami,
senza peso, né forma né tempo, senza limiti,
si dilata e si estende all'infinito,
nell'afflato dello Spirito;
e nella danza la gioia si condensa
in tenere trasparenze di luce
e si scioglie in lacrime di gratitudine.
Ed allora, anche questo lento
e faticoso diminuire dell'età che avanza,
ritrova una sua dolcezza, una sua grazia.*

*Nella pacata luce del tramonto,
più chiari emergono gli esseri e le cose,
come se una mano invisibile
ne schiudesse pudica l'intimo segreto.*

*A poco a poco l'effimero
lascia spazio all'eterno,
il marginale all'essenziale*

*e diventa sempre più trasparente
l'opaco spessore della materia,
fino a quando anche l'ultimo velo cadrà
ed io sarò finalmente in Te,
Dio della mia gioia,*

Marzo 2015

Anna C.

...dall'Italia Sud

Visita a Incoronata (12 aprile 2015)

Tina ha procurato un pulmino per otto persone e ci siamo recati oggi da Incoronata. E' stata una bella giornata di fraternità. Un dono di grazia anche la conoscenza dell'autista, Francesco, della chiesa evangelica per scelta personale, risorto da una lunga esperienza di dolore. E' stata anche una esperienza di ecumenismo. Di tutto rendiamo grazie a Dio. L'accoglienza è stata calorosa.

Qui, a Torretta, sono davvero tutti una grande famiglia e si aiutano a vicenda. Anche la celebrazione della liturgia eucaristica ci ha fatto pensare alle prime comunità cristiane. Sobria ed essenziale l'omelia, ordinata ed intensa la partecipazione dei presenti, compresi i bambini che hanno letto la preghiera dei fedeli. Abbiamo anche avuto la fortuna di essere presenti all'amministrazione di un battesimo. Una bimba, Zaire, che ci ha fatto sentire i suoi strilli, e che abbiamo sentito accolta nella comunità con senso di responsabilità dei genitori e dei padrini e di tutta la chiesa locale. Mimma ha voluto offrirci il pranzo nel ristorante di suo nipote. Anche qui essenzialità, ordine, igiene, accoglienza premurosa. Ci siamo seduti a un tavolo preparato

per undici persone: Incoronata, Mimma, Tina, Alberta, Angela, Nina, Teresa M., Giglia, Grazia, Angela Maria e Francesco.

Un sottofondo musicale ha dolcemente rallegrato la sala in cui hanno festeggiato la neo battezzata. Alla famiglia della bimba anche noi abbiamo dato i nostri auguri e tra noi abbiamo continuato a dialogare ascoltando Incoronata.

E' bello sentire come ringrazia Dio di questa sofferenza non piccola, quasi di morte, che le ha fatto fare una esperienza di resurrezione e darle tempo, come lei dice, di ringraziare il Signore per il ritorno alla vita e alla salute anche se parziale, e di chiedergli perdono per tutte le volte che non lo ha fatto nel passato per i tanti doni di salute, lavoro, incontri, ecc. che il Signore le ha concesso in abbondanza.

Abbiamo accolto la sua testimonianza come un invito anche attraverso i suoi santi. In questa dolorosa esperienza, Incoronata è stata sensibilmente incoraggiata e continua ad esserlo, da San Camillo, alla cui carità verso gli infermi lei si è ispirata nell'esercizio del suo servizio infermieristico. Ci aveva espresso il desiderio di formare nel suo paesello un gruppo di Amici degli Infermi. Per questo nel pomeriggio ci è stato, nella chiesetta, un incontro, per conoscere meglio San Camillo e offrire ai presenti un cartoncino su cui sono stati scritti suggerimenti per operare nel mondo del dolore, sulla scia di San Camillo. Un seme gettato nel cuore dei pochi presenti, ma che confidiamo sarà seminato anche in altri e darà i frutti che il Signore si aspetta, pane da mangiare e seme per il seminatore.

Durante il viaggio abbiamo salutato per telefono Margherita S., per farle gli auguri per il suo Ottantesimo compleanno. E' stata contenta di questo ricordo.

Siamo tornate a casa piene di gratitudine, di speranza e di gioia.

Giglia

E' bello con te.

Vocazioni e santità: toccati dalla bellezza

(Evangelii Gaudium 167, 264)

È stato questo il tema scelto per il convegno Nazionale svoltosi presso la Domus Pacis a Roma dal 3 al 5 gennaio 2015 e organizzato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale vocazionale della CEI. Lo slogan che ha accompagnato gli incontri, le preghiere, le celebrazioni, le riflessioni e le relazioni di quelle giornate non poteva essere più indicativo e più incisivo di questo:

È bello con te...

Applicando la logica vocazionale presente nella esperienza vissuta da Mosè nel deserto davanti al Roveto ardente, il Convegno è stato suddiviso in tre momenti:

- Estasi (il 3 gennaio)
- Esodo (il 4 gennaio)
- Esegese (il 5 gennaio)

Mosè deve uscire da sé prima nello stupore della contemplazione di Dio (estasi), poi nel prendere le distanze dalle sue ferite mortali che lo bloccano (esodo) ed infine nell'accoglienza della chiamata prima, e nella narrazione dei "mirabilia" dopo, perché il popolo comprenda il senso delle parole proferite da Dio (esegese).

Le relazioni sono state sviluppate sotto vari punti di vista: dalla *lectio divina*, alla lettura psicopedagogica, al contributo dell'arte ed alle significative celebrazioni eucaristiche che sono state presiedute da mons. Francesco Lambiasi, dal cardinale Pietro Parolin, che ha portato il saluto del Papa, e da mons. Nunzio Galantino. Durante l'incontro di preghiera presieduto da mons. Eusebio Hernan-

dez Sola c'è stata la testimonianza dei coniugi Giuseppe e Lucia Petracca Ciavarella, che hanno raccontato anche a noi convegnisti la loro esperienza di vocazione familiare portata al Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.

Durante l'accoglienza mons. Nico Dal Molin ci ha detto che: *“ogni vocazione è una testimonianza bellissima di un cammino originale verso la santità, che è il volto più bello della Chiesa. È un dono che viene offerto a tutti, nessuno escluso”*. Poi ha aggiunto che, in un mondo in cui siamo abituati a tutto, il parlare di bellezza significa:

- parlare di stupore, di meraviglia e di gioia. Lo stupore germoglia e cresce come una pianticella che va coltivata nel cuore di chi sa attendere, di chi sa scrutare l'orizzonte della vita, guardando oltre ogni situazione lieta o triste che sia;
- cogliere quella bellezza della vita che non sappiamo più vedere e apprezzare.

Ha detto che c'è tanta bellezza intorno a noi e tanta santità ma non ce ne avvediamo perché viviamo la nostra vita con frenesia, con sempre mille cose da fare, camminando con passo troppo veloce per guardare intorno sicché i nostri occhi sono distratti, non vedono, non sentono. Occorre, perciò, recuperare ciò che il teologo ortodosso russo Pavel Aleksandrovic Florenskiy chiamava *“l'estasi del cuore cherubico”*, cioè la voglia di desiderare e di cercare la bellezza e la speranza.

Dopo la presentazione del convegno ha preso la parola la biblista, prof.ssa Rosalba Manes, con cui ho stabilito un ottimo dialogo, conoscendo ella la Calabria e, in particolare, Siderno. Rosalba, con la sua *lectio divina*, ha presentato l'esperienza estetica della gloria di Dio attraverso la figura di Mosè che sosta davanti al rovetto ardente, e le figure dei due discepoli che si relazionano e dialogano con Gesù, davanti a Mosè ed Elia, durante la Trasfigurazione (Lc 9,28-36).

Il secondo giorno ha relazionato il pedagogista P. Amedeo Cencini su “*Via pulchritudinis*” e *cammini vocazionali* e si è soffermato sui seguenti punti:

- Che cos'è la bellezza
- Educazione dei sensi alla bellezza
- Vocazione alla bellezza
- Sensazione della bellezza

La bellezza, secondo quanto diceva Cencini, è un'eco; un mistero dell'esperienza che facciamo e incide sui nostri sensi; è Dio, cioè lo Spirito Santo (bellezza divina). A suo dire le più grandi esperienze di bellezza che tutti possiamo fare sono quelle della preghiera e quella del riflesso della faccia di Gesù nell'acqua sporca del catino mentre Egli lava i piedi all'altro (al discepolo Pietro); bellezza è il messaggio che trasmettiamo mentre agiamo con coerenza; è qualcosa che si realizza in noi con la vocazione, che converge al centro del cuore e può essere trasmessa; infatti un cuore innamorato della verità è appagante e appagato, ha entusiasmo, voglia di condividere e scatena simpatia. Cencini ha concluso la sua relazione sottolineando il legame profondo che c'è tra bellezza, sensibilità, maturazione e vocazione. Diceva, infatti che:

- per portare la bellezza bisogna guardare il volto dell'altro e per toccarla occorre guardare, toccare, sentire quello che i sensi ci trasmettono. La bellezza, infatti, è la declinazione dei sensi nel Senso. Non è come in discoteca dove si vive un'esplosione dei sensi senza senso. Nella Messa, invece, c'è il Senso ma senza sensi.

Da cosa partire allora, chiede Cencini, per una nuova evangelizzazione? Dall'educazione dei sensi, di cui ognuno è responsabile, e dalla vigilanza.

Occorre evangelizzare la sensibilità e Cencini ha evidenziato che esistono diverse forme di sensibilità: relazionale, estetica, spirituale, intellettuale, morale (coscienza).

L'ultima, cioè la morale, deve essere bella e buona. Ci vuole, quindi, la maturazione emotiva che ci fa... vedere, ...fermare, ...sentire, ...ascoltare quella che... è la volontà di Dio, ...orientare energia verso quella vocazione in cui si è sempre più attratti. Non basta educare i nostri sensi se non abbiamo la sensibilità vocazionale, cioè quella sensibilità che attrae verso la vocazione e che matura se vi sono scelte coerenti legate alla propria "chiamata" e all'amore all'altro. Se la scelta è radicata si mette bellezza in tutto quello che si fa. Avere sensibilità vocazionale significa, perciò, concepire la vita come risposta riconoscendo la voce di Dio che chiama. Il chiamato che ha sensibilità, che ha un'autentica vocazione, getta semi ma non ha la pretesa di raccogliere perché sa che Dio raccoglierà i frutti. Quindi, ha concluso Cencini, il vero problema non è la concentrazione numerica delle vocazioni (al matrimonio, alla vita religiosa ...sacerdotale, ...) ma è la diminuzione dell'essere seminatori.

GESU' CI CHIAMA A ESSERE SEMINATORI in ogni ambiente ma per seminare occorre crescere in sensibilità morale e poi da questa crescita nascerà la sensibilità vocazionale.

Tra gli altri interventi sono stati interessanti anche: quello di suor Maria Gloria Riva, dell'adorazione eucaristica, esperta di arte e spiritualità, che ha fatto riflettere i presenti sul tema: *"I quadri della mia vita, il linguaggio dell'arte per parlare di vita e di vocazione"*. Suor Maria Gloria ci ha raccontato la sua vita, l'incidente stradale che ha segnato la sua conversione, e poi la sua vocazione, ponendosi davanti ai quadri, che le hanno comunicato drammi e dolori, ma anche segni di speranza e redenzione, lasciandosi leggere...; e, nella terza giornata quello del gesuita P. Marko Ivan Rupnik che ha parlato su: *"Bellezza è vocazione... Vocazione è Bellezza"*. Ha evidenziato che

per i primi cristiani “*Bello è ciò che rivela dentro di sé una cosa più profonda e pian piano ti senti unito a Colui che si rivela*” (Sant’Efreim il Siro, IV sec). Ha invitato tutti noi ad accogliere la Parola perché essa ci possa trasformare come Cristo nella trasfigurazione. Egli ha affermato che la bellezza per il cristiano è vivere da redento; in pratica è quello che dentro me stessa si apre; è quello che si dischiude; perché più si dischiude più ci coinvolge e si rivela nel suo volto. È dentro noi stessi, infatti, quando nelle nostre povertà si intravede il Volto di Dio, che si scopre la grandezza del Dio misericordioso; e, grattando grattando, i nostri peccati, alla fine potremo scoprire il vero Volto, quello di Dio, tanto da guardare con speranza nella eternità.

Per tutto ciò ringrazio il Signore e l’Istituto.

Anna Maria S Commissione Vocazionale

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,

tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno

di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen

SONO TORNATE ALLA CASA DEL PADRE

Concetta CONTE
MdI regione Italia Sud

Nata il **06/01/1952**
Donata il **14/02/2011**
Deceduta il **17/02/2015**



Carissima Concetta,

nel ricordarti, preferisco parlare con te piuttosto che parlare di te. Mi mancano i lunghi e fraterni scambi telefonici in cui ti rivelavi sempre attenta a tutto per il bene degli altri, mai preoccupata di te, perché le sofferenze, i problemi dei fratelli avevano nei tuoi pensieri sempre la precedenza. Quante volte mi dicevi, anche quando il male avanzava: “Non posso lamentarmi, ci sono guai più grandi, ci sono persone che non hanno nessuno, io invece son ben assistita e curata; ci sono giovani, bambini che soffrono tanto...”. E poi chiedevi di questa o quella missionaria, di cui conoscevi un problema o una situazione di sofferenza, sempre in comunione con ciascuna. La comunione era un punto forte nella tua vita e ti piaceva (e lo hai fatto fino all’ultima recente domanda per il rinnovo della donazione) ricordare la promessa di Gesù: “Dove due o tre sono riunite nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro” (Mt 18,20). Il ministero della riconciliazione, dell’unità, della misericordia, nel rispetto e nella comprensione di ognuno, è stata la tua fatica evangelica nei tuoi ambienti di vita, in particolare in ospedale tra medici e personale sanitario, tra infermieri e malati, sempre con saggezza e giustizia, con atten-

zione ai più deboli, testimoniando e promuovendo anche un alto senso morale del proprio lavoro, del servizio e della solidarietà. Ti è stato riconosciuto nell'omelia della celebrazione dei tuoi funerali, anche attraverso semplici e sentite testimonianze, come quella inviata da un giovane malato che tu avevi assistito.

E che cosa non hai fatto, nel corso di questi anni, per coinvolgere in ospedale tante persone nella ricorrenza della Giornata Mondiale del Malato, con l'unico intento di valorizzare le varie disponibilità, sensibilizzare ad una mentalità di servizio e orientare nuove energie al mondo del dolore, sull'esempio di San Camillo de Lellis? Toccante e fortemente significativo, alla fine della celebrazione, anche il gesto dei tuoi giovani nipoti, abbracciati tra loro attorno alla tua bara, che poi hanno ricoperto di fiori.

Abbiamo vissuto profondamente l'esperienza della tua malattia che, nonostante tu ci rassicurassi, ci dava sempre più segnali di trepidazione, fino a quel declino rapido e inesorabile che ci ha private anche di comunicare direttamente con te e che ti ha portata al compimento della tua vita terrena. Consapevole che per te il "tutto è compiuto" era giunto, ti sei affidata alla Vergine con una semplice Ave Maria e ti sei abbandonata al Signore: "Se i miei giorni sono finiti, prendimi con te, Signore!". Così dei tuoi ultimi momenti mi ha riferito tua sorella Enza.

Restano vive nel cuore tante immagini di esperienze condivise, come quella del corso di esercizi fatto a Napoli nel luglio scorso, a cui hai partecipato pienamente nonostante le precarie condizioni di salute; come i momenti densi di preghiera e di commozione in cui, per telefono col viva voce, alla presenza della nostra comunità riunita, hai rinnovato la tua donazione.

Non penso di fare un torto alla tua profonda riservatezza, se condivido con tutte la tua domanda per il rinnovo

della donazione; una domanda così essenziale ed edificante, espressa nel giorno di Maria “Salute degli Infermi”:

Carissime, chiedo di continuare il mio cammino con Dio nell’Istituto e chiedo pertanto di rinnovare la mia donazione di missionaria nella Chiesa attraverso l’Istituto Secolare Missionarie degli Infermi “Cristo Speranza” [...] Mi affido al Signore con umiltà affinché mi dia forza e sostegno in un momento così difficile quale la malattia. E’ difficile accettare questi momenti, la sofferenza fisica e tutto quello che scaturisce da tali momenti.

Tutto metto nelle mani del Signore e “tutto posso in Colui che mi dà forza”.

La relazione profonda con il Signore diventa preghiera che si traduce in poche parole così espresse:

Dammi sensi puri per vederti, o Signore. Dammi sensi umili per udirti, o Signore. Dammi sensi di amore per servirti, Signore. Dammi sensi di fede per dimorare in te, o Signore.

La memoria della Madonna della Salute, che in questo mese si celebra, mi sollecita a chiedere la sua premurosa e compassionevole protezione, Madre dell’umanità sofferente.

San Camillo e Germana mi accompagnino in questo momento difficile.

Concetta cara, certamente il Signore ha accolto il dono della tua vita e noi gli siamo riconoscenti per averti messa sulla nostra strada ed averci permesso di fare un tratto di cammino significativo con te. Continua a prenderti cura di ognuna di noi, come hai fatto con Fortuna, con Rosaria A., con chiunque vedevi nel bisogno; intercedi perché questa vocazione, che tu hai imparato ad amare, possa trovare accoglienza nel cuore di giovani generose, pronte a testimoniare nell’amore ai sofferenti che dal Signore viene all’u-

manità ogni misericordia.

Grazie, Concetta. Dimora nel Signore, benedetta da Lui e tienici con te.

Angela

Angelina RIVATO
MdI regione Veneto

Nata il 12/05/1921
Consacrata il 14/05/2006
Deceduta il 14/02/2015



Ricordando Angelina

Era nata il 13 maggio 1921, è deceduta il 14 febbraio 2015. Dietro la sua foto, messa a disposizione alle porte della chiesa, il giorno del suo funerale, così è scritto: - *Non lasciatevi abbattere dal dolore, miei cari, mirate la vita che ho cominciato e non quella che ho finito.*

Angelina ha vissuto in una famiglia numerosa, era la quarta di dieci fratelli, tra cui due gesuiti (uno sacerdote e uno vescovo), una suora e gli altri sposati con figli e quindi tanti nipoti; ora sono rimasti in tre: due fratelli e una sorella.

All'età di quattro anni è stata colpita dalla poliomielite ad una gamba, quindi ha vissuto novant'anni di sofferenza fisica, che ha saputo valorizzare offrendola al Signore per tante intenzioni.

Angelina è stata una donna aperta, comunicativa; quando andavamo a farle visita ci raccomandava di pregare per

i sacerdoti, per le famiglie, per i giovani e per le vocazioni.

Era un'innamorata di Dio, suo Signore e suo sposo. Per un po' di anni ha vissuto nell'Istituto come collaboratrice, poi ha espresso il desiderio di essere ammessa alla consacrazione, e così il 14 maggio 2006 ha emesso la sua consacrazione: era proprio felice, aveva sempre desiderato essere totalmente del Signore ed ora si era avverato.

Negli ultimi anni della sua infermità è stata accudita con tanto amore dai suoi familiari. L'ultima volta che l'abbiamo incontrata le ho detto: E' sempre bello venirti a trovare, stare in tua compagnia, godere della tua presenza. Lei ha affermato: - E lo sai perché? **Perché ci vogliamo bene!**

Cara Angelina, sei stata per noi una grande maestra di vita, ci hai insegnato anche ad accettare il dolore con tanta serenità. Grazie. Restiamo unite nella preghiera e tu continua a pregare per noi, per il nostro Istituto, per il mondo intero.

Amalia e Maria S

=====

Angelina, che Dio ti riceva nella sua casa paterna e la Vergine Maria, che tu hai tanto amato e pregato, ti accolga fra le sue braccia.

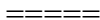
Sei stata una persona solare, amante della vita. Per tutti hai sempre pregato, senza mai stancarti.

Noi ti ricordiamo nella preghiera.

Il tuo esempio ci accompagnerà sempre e ci spronerà ad essere fedeli alla nostra consacrazione a Dio e ai fratelli, soprattutto ai più bisognosi.

Ciao Angelina.

Marietta



Nel 2006 Angelina aveva scritto ai suoi familiari le seguenti righe (in parte sono state lette dal parroco al suo funerale):

Carissimi tutti di famiglia, voglio dire un GRAZIE tutto particolare per tutto quello che avete fatto per me in questi anni di vita; mi avete portato da mangiare mattino e mezzogiorno, sempre allegri, sebbene eravate stanchi dal lavoro.

Pregate sempre, in particolare per i morti che dal Paradiso pregano per voi tutti; la vita passa veloce!

Non abbiate paura, quando andate alla S. Messa, in parrocchia con i vostri figli, di ricevere Gesù Eucarestia: è Lui che vi dà la forza e il coraggio di non stancarvi mai, di seguire i vostri figli. Pensate che Gesù ha versato il suo sangue per la santificazione di tutta l'umanità e che Maria, ai piedi della croce, intercede per noi tutti.

Io prego perché lo Spirito Santo vi faccia sentire la gioia di vivere in mezzo a tanti impegni e sacrifici.

Solo Gesù e Maria conoscono fino in fondo l'animo di ogni battezzato e cresimato, solo Loro possono sapere la vera gioia che il Signore fa sentire ai genitori che aiutano i figli a crescere nella fede profonda, nella comunione con Gesù Eucarestia, nella preghiera in famiglia, sapendo che Lui ci ama veramente! A volte basta un segno di croce, un'Ave Maria, un saluto detto a Gesù prima di uscire di casa per andare a scuola o al lavoro e un grazie alla sera per tutto ciò che abbiamo fatto durante la giornata.

A quattro anni sono stata colpita da una forte poliomielite e i miei genitori, man mano che crescevo, mi hanno fatto sentire la gioia che la Mamma di Gesù mi sarebbe stata vicina, dandomi la forza di crescere nel suo Amore anche in mezzo a tante sofferenze.

*Chiudo con un forte ricordo nella preghiera.
Sempre uniti in Lui che ci ama.*

Angela Rivato

=====

Carissima Angelina, ti penso in pace tra le braccia del tuo Signore, cui hai dedicato tutta la vita... vita di preghiera poiché le tue condizioni di salute non ti permettevano grandi movimenti. Ma la tua preghiera raggiungeva il mondo intero, fin da quando partecipavi della spiritualità e della missione di Cristo Speranza come Collaboratrice. Ricordo che mi raccontavi come, dal tuo letto, ogni mattina, affidavi al Signore le situazioni di difficoltà di cui venivi a conoscenza: povertà, crisi coniugali, persone malate o sole o abbandonate... ti premuravi di tutte e continuavi a coltivare il desiderio di consacrarti a Dio come Missionaria degli Infermi. E sei morta missionaria, infatti! In una celebrazione intima, ma suggestiva, hai recitato la tua formula, presenti le persone rappresentative del tuo gruppo di appartenenza, la tua responsabile, ed io, in rappresentanza del consiglio generale che aveva ritenuto di accogliere la tua richiesta, nonostante l'età avanzata.

Hai vissuto con grande fedeltà, nel silenzio e nel nascondimento, questa tua aspirazione alla pienezza della donazione e te ne siamo grate.

Hai avuto sempre accanto l'affetto dei tuoi familiari, che si sono presi cura di tutte le tue necessità, nel rispetto delle tue esigenze spirituali, e ti hanno accompagnato fino al momento del tuo "arrivederci".

Ti sono grata della tua semplicità e della tua perseveranza. Arrivederci Angelina!

Grazia

Rosaria ASCIONE
MdI regione Italia Sud

Nata il 15/10/1926
Consacrata il 13/08/1976
Deceduta il 17/03/2015



Cara Rosaria,

l'ultima volta che ti ho sentita è stata per dirti che Concetta era tornata al Signore e tu, come ad un appuntamento, nel giorno del suo trigesimo l'hai raggiunta. La notizia della morte di Concetta ti aveva molto colpita e l'unica cosa che riuscisti a dirmi fu il ricordo riconoscente della cura attenta e premurosa che lei aveva nei tuoi riguardi. Poi ti avevo inviato la mia circolare, sicura che ti avrebbe fatto piacere, sapendo quanto desideravi conoscere 'le nostre cose'. Non so se sei riuscita o hai fatto in tempo a leggerla, comunque è stato provvidenziale, perché tuo nipote, avendola trovata sul tavolo, è riuscito a contattarmi per dirmi di te. Il bello è stato anche che abbia colto il forte legame che tu avevi con noi: "Le avete voluto bene" mi ha detto. Ed è vero, ma anche tu hai tanto amato la vocazione, l'Istituto e ciascuna di noi. Fino a quando la salute te l'ha permesso, hai sempre partecipato con entusiasmo ai nostri incontri, hai goduto anche di permanenze più o meno lunghe presso alcune di noi, hai offerto con semplicità e generosità il tuo servizio nell'Istituto in vari compiti...

Tutto è diventato poi, quando non hai potuto più essere autonoma, motivo di ricordi consolanti e di gratitudine al Signore. Questo ti ha preservata dal ripiegamento su te stessa, da tristi rimpianti e da egoistiche attese. Ti ha conservata viva e gioiosa. Così ti abbiamo trovata, quando nel luglio scorso, alla fine del corso di Esercizi, siamo venute

a farti visita. Ricordavi tutto di ciascuna di noi e ne parlavi con gioia, ci hai fatto anche dono di qualche canzone napoletana, in particolare di “Concertino”, o meglio “*Duje Paravise*”, che ci piaceva tanto sentirtela cantare.

I “*duje vecchie prufessure ‘e concertino*” che “*piglià-jeno ‘a chitarra e ‘o mandulino e, ‘n Paraviso, jètero a sunà*, mettono in grande divertimento tutt “*e Sante che jètero a senti...*” O repertorio nun ferneva mai... “*Ah, San Piè, chesti ccanzone, sulo Napule ‘e ppò fa... arapite stu barcone: ‘A sentite ‘sta città?... E, sott’ ‘o sole e ‘a luna, vuje sentite sti vvoce, ca so ‘voce ‘e giuventù... Si po’ scennite llà, nun ‘o ccredite?! Vuje, ‘n Paraviso, nun turnate cchiù!... Nuje simmo ‘e nu paese bello e caro ca tutto tène e nun se fa lassà: Pusilleco, Surriento, Marechiaro... ‘O Paraviso nuosto è chillu llà*”.

Ora, cara Rosaria, divenuta concittadina di Santi e nella visione del Signore, certamente puoi godere un’armonia di voci e di canti che lodano Dio, il Creatore di ogni cosa buona che, nella sua sapienza e bontà, ce ne ha fatto dono e ci ha abilitati, sin da questa vita terrena, attraverso la bellezza della creazione, a cogliere i segni di un’altra bellezza, quella che non tramonta: la bellezza del suo amore e della sua santità, a cui ha chiamato ciascuno di noi e di cui tu ora partecipi.

Tu, che ci hai precedute con tante altre MdI nel compimento di questo nostro pellegrinare verso il santuario eterno della bellezza e santità di Dio, prega perché ciascuna giunga alla meta con fedeltà e gioia. Prega perché il dono di questa vocazione, che il Signore ha suscitato in Germania, venga accolto da altri cuori generosi. Intanto rimaniamo in comunione di affetti e di pensieri.

A nome di tutte.

Angela

Peppina FLORIS
MdI regione Romana

Nata **04/02/1929**

Consacrata **06/10/1989**

Deceduta **20/01/2015**

(annuncio già pubblicato su InsiemeEnsemble 1/2015)

IN RICORDO DI PEPPINA FLORIS

Quando una persona ci lascia per tornare al Padre sono tanti i pensieri, i ricordi, le emozioni, è difficile fare sintesi per presentare e ricordare il suo essere e la sua vita: questo non potrà mai essere completo ed esauriente. Anche in questi frangenti c'è la nostra povertà ma anche tutta la nostra grandezza personale che difficilmente può essere espressa con le parole.

Il nostro ricordo di Peppina è innanzitutto un ringraziamento al Signore per il dono della sua vita tra noi, nel suo paese di Tonara, un paese ai piedi dei monti del Gennargentu, dove la sua testimonianza è stata importante per tutti gli abitanti.

Peppina, ancora giovanissima, riceve l'eredità da uno zio che le lascia una casa grande con orto e frutteto. A questo punto decide di lasciare la casa della sua famiglia e va a vivere da sola nella casa ereditata (una cosa inedita per la cultura barbaricina!), dedicandosi al servizio della parrocchia, come catechista e membro dell'Azione Cattolica. Si mantiene facendo lavori di sartoria e maglieria, e più avanti l'affitta-camere, ma il suo principale impegno era la sua casa aperta a tutti. Avendo ricevuto la casa in dono, l'ha a sua volta donata, tenendola aperta, rendendola un luogo di accoglienza e di incontro a tutte le persone senza distinzione di età, di sesso, di cultura e di fede!

Aveva una buona capacità di relazione, di dialogo e di intraprendere discorsi significativi con tutti. Molte persone con vari problemi si confidavano e lei ascoltava, accompagnava, seguiva, è stata vicina a tanta gente. Era a conoscenza di problemi e situazioni difficili di parecchie persone e famiglie. Ha fatto parte della commissione comunale di assistenza e servizi sociali per un paio di legislature. Nonostante la sua scolarizzazione elementare ha sempre studiato ed approfondito tantissime tematiche. Aveva una mentalità aperta ed era libera nelle sue scelte che portava avanti con determinazione. Da subito e con entusiasmo ha accolto il cambiamento e la libertà del Concilio e senza tanti discorsi la metteva in pratica. Infatti nella sua casa vi era un piccolo gruppo “clandestino” che si incontrava per riflettere sulla parola di Dio (letture della domenica).

Peppina manteneva le relazioni e lo scambio con le persone che avevano lasciato il paese e vivevano in varie parti dell’Italia e del mondo, per crescere nella conoscenza di altri mondi e culture. Scaturivano così incontri e studi di vario genere con cui Peppina e chi frequentava la sua casa si aprivano al mondo facendo sì che un piccolo paese di montagna si allargasse verso altri orizzonti.

All’Istituto è arrivata in età avanzata anche se fin da giovane era consacrata in forma privata accolta dal parroco di allora. Era entusiasta di Germana, che ha conosciuto per poco tempo, e del nostro carisma. Nella seconda metà degli anni ’70, vengono fatti a Tonara i primi campi scuola, è un momento di nuove proposte e di fermento nella comunità parrocchiale, ancora oggi delle persone fanno riferimento a tali momenti. Poi Peppina ha provveduto a continuare i temi dei campi scuola con incontri e convivialità a casa sua. Era preoccupata per la vocazioni: la settimana prima di morire ha chiesto, come faceva spesso, se eravamo sempre le solite; alla risposta affermativa diceva: *“non penso che Dio si sia stancato di chiamare”*.

Durante la malattia ha accettato e si è adattata alla sua nuova situazione, non senza momenti di sofferenza ma con serenità e... allegria quando si andava a trovarla. E' stato triste vedere che la maggior parte delle persone che prima frequentavano la sua casa non passavano più da lei, non chiamavano più sospingendo il suo portone: "Peppinaaaa!"... ma lei non ne ha mai parlato, non se ne è mai lamentata.

Peppina è stata una donna di grande fede che sapeva fidarsi e affidarsi al Signore, guardare alla vita, agli avvenimenti anche difficili con speranza. E' stata una testimone fedele, lei sapeva ascoltare la Parola e riusciva ad incarnarla nella sua quotidianità. Ha creduto, amato sofferto nella famiglia, nell'ambiente sociale, ecclesiale e dell'istituto. In questi momenti diceva "*abbiamo scelto Cristo e Cristo crocifisso*".

Grazie Peppina sei stata per noi un dono prezioso, tutto ciò che hai vissuto e hai fatto continua a vivere dentro di noi e ci conferma che la vita è dono e va vissuta come tale, sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza e siamo certe che continui ad accompagnarci. Crediamo che ora tu abbia l'occasione di chiedere a Dio se davvero si sia stancato di chiamare...

Alcune Missionarie del gruppo di Cagliari

Iolandina DI PAOLA
MdI regione Italia Sud

Nata **11/05/1923**
Consacrata **05/12/1971**
Deceduta **03/05/2015**

In fase di stampa ci giunge l'annuncio che Iolandina è giunta tra le braccia del Signore: preghiamo che Dio la accolga nel Suo amore. Memorie e testimonianze saranno pubblicate sul prossimo InsiemeEnsemble.

RICORDARE GIULIETTA
(deceduta 11/01/2015 - annuncio già pubblicato
su *InsiemeEnsemble* 1/2015)

Giulietta è stata per me un punto di riferimento importante. L'ho incontrata nell'agosto del 1970, quando è venuta in Argentina con Germana per creare la Fondazione. Eravamo due aspiranti con grande entusiasmo, aspettative e un certo timore, però pronte a riceverle. Ricordo bene il primo impatto quando il padre Roberto Zardini mi ha fatto conoscere entrambe.

Giulietta, con la sua figura snella piena di dinamismo, con i suoi occhi azzurri mi guardava e anche lei con tante aspettative iniziava a vivere questa avventura... Io non riuscivo a parlare italiano, nonostante la mia origine (i miei nonni sono nati in Italia), ma quando le cose vengono da Dio, Egli si prende cura di aprire tutte le strade. Il padre Roberto faceva da interprete, quasi magicamente mi sembrava di conoscere tutta la mia vita, e ci possiamo

impegnare in un dialogo fraterno e spontaneo.

Germana è rimasta solo una settimana mentre Giulietta rimase quasi un anno, abitando a casa di una signora che lavorava in parrocchia. Abbiamo iniziato la formazione il 12 ottobre 1970. Il suo modo sempre dinamico, agile, le è servito per ambientarsi rapidamente senza problemi. Non so come ha fatto, ma dopo pochi mesi affittò una piccola casa a un isolato dalla cappella in un quartiere povero, arredandola dei mobili, organizzando la vita della sede. Poi prese in affitto un'altra casa più grande e nel corso degli anni venne acquistata la sede attuale. Giulietta aveva una visione concreta delle cose e organizzazione.

Ben presto fece una bella amicizia con la mia famiglia. Ci accompagnò con amore e gentilezza quando mio padre morì, dopo soli 12 giorni dalla mia ammissione all'Istituto, il 24/10. Frequentava la mia casa come se fosse la sua, creando un bel rapporto con mia madre. Aveva il dono di farsi degli amici. Poco dopo la sua permanenza cominciò a visitare i malati e portando la comunione, e io andavo con lei. Creava un legame di affetto con le persone che ancora oggi, dopo 45 anni, la ricordano con grande affetto. Era molto generosa, guardava alle persone che potevano essere nel bisogno e si faceva carico con regali, non solo per noi missionarie, ma anche per le nostre famiglie e amici che aveva conquistato e con cui ha mantenuto l'amicizia e il contatto epistolare per tutti gli anni successivi, con noi in Argentina come in Brasile, Perù e Colombia.

Mi vengono in mente i primi incontri: lei seduta su un divano cucendo mentre mi faceva leggere la costituzione e condividere una riflessione e commento; non era per niente facile per me in quei primi giorni... Era esigente,

con lei o si impara o si impara! Non tollerava mezze misure, mi diceva: “una missionaria deve sapere fare tutto”. Guai se ritardavo ad arrivare ad un incontro! “È necessario rispettare il calendario perché il tempo delle persone è importante”, mi diceva.

Non è stato facile andare d'accordo, anzi molte volte abbiamo litigato forte nello scambio di idee e di modi di affrontare la vita con la sua parte di sofferenza e non poche lacrime. Ma non posso ignorare il fatto che durante i lunghi 17 anni che è stata la mia responsabile ho imparato molto a valorizzare e prendermi cura delle cose, rispettare le persone e soprattutto amare il Signore, la vocazione e l'Istituto come la mia famiglia. Mi ha insegnato a conoscere e ad amare, pur a distanza, molte delle nostre sorelle, in modo che quando le ho incontrate in Brasile o in Italia mi sembrava di averle già conosciute prima. Lei marcava a fuoco, era implacabile in molti modi. Il suo carattere forte, travolgente le aveva causato non poche sofferenze e incomprensioni.

Molte cose potremo dire della sua personalità a favore o contro, ma dobbiamo salvare il suo amore per l'Istituto, per Germana, che, con il suo modo, mi e ci inculcò.

L'ultima volta che l'ho vista fu nel 2010 a Bosco. Sono rimasta scioccata. Dove aveva lasciato la persona agile, immediata, impulsiva, di sguardo acuto e dolce, che nello stesso tempo conservava il suo genio e figura? Mi ha dato grande tristezza!

Ora riposa in pace con la sua cara madre Novella, suo fratello Alfredo, Germana, padre Roberto Zardini e tante sorelle e amici che nella dimora eterna saranno festa in attesa per il reincontro.

Adelina (Argentina)

=====

Ci sono così tante cose che potrei dire su Giulietta, una persona che Dio ha posto sul mio cammino quando più ne avevo bisogno. E' stata per me una madre, sorella e mia grande amica dell'anima. Per tutto questo ringrazio Dio. Per la testimonianza alla sua vocazione, per la gioia che sempre irradiava, per la fortezza di spirito e per il suo amore per la natura e la missione che ha realizzato qui in America Latina. Le sue grandi preoccupazioni furono le vocazioni, tanto che non smetteva di offrire la sua sofferenza per questa intenzione; prova di questo sono tutte le fondazioni a cui ha dedicato il suo tempo e la sua vita: Brasile, Argentina, Perù e Colombia. Sono sicura che, così come la ricordiamo sempre con molto affetto quando era qui, noi continueremo ricordandola oggi con la nostra preghiera, perché era una persona come Gesù che "passò nel mondo facendo del bene".

GRAZIE CARA AMICA E RIPOSA IN PACE.

Ma. Elvira (Oberá Misiones, Argentina.)

=====

IN MEMORIA DI GIULIETTA

Ho conosciuto Giulietta nel 1970, quando venne in Argentina; era amica di padre Roberto Zardini. Non avevo nessuna conoscenza dell'Istituto in quel momento. Io ero amica di Adelina dal 1965 quando ci siamo conosciute nella scuola; tutte due volevamo proseguire gli studi universitari, lei in Medicina e io in Economia. Con Giulietta ci troviamo circostanzialmente.

Un giorno Adelina mi parla della vita consacrata secolare, in modo generale... un altro giorno mi dice se posso aiutarla a scrivere a macchina la traduzione di un materiale che lei stessa mi avrebbe dettato... così sono trascorsi circa 12 anni in cui silenziosamente lo spirito camilliano è entrato in me, fino a quando sono stata invitata a partecipare ad un ritiro a Jaraguà, in una esperienza pilota che si fece in Brasile, con persone provenienti da Argentina, membri del Gruppo San Francesco, e la cui relatrice era Germana.

Ricordo Giulietta che lavava i panni in casa Tavares Bastos (sede dell'Istituto in Brasile), alcuni momenti prima di tornare in Argentina; mi avvicino e le dico: Giulietta, come si deve fare per entrare nell'Istituto? Gettò tutto in aria e ci abbracciammo, piangendo di gioia.

Poi, nel luglio 1982 ho fatto il mio ingresso in formazione, ricevuta e condotta da Giulietta durante il mio cammino di formazione.

Ho ammirato il suo coraggio, la sua forza nonostante la sua salute fragile, il suo amore per l'Istituto: aveva il suo "torero genio" come si dice in spagnolo, ma dovevi sapere comprendere la sua personalità. La sua fede, la sua fedeltà sono state una fonte di apprendimento per me, approfondita dopo che l'Istituto chiese alla Fondazione Argentina di offrire il proprio aiuto e servizio nella fondazione Colombia, al quale diedi il mio consenso e così, insieme, siamo state più volte in terra colombiana.

Sento un grande ringraziamento verso Giulietta, per avermi accompagnata, aiutata, nell'offrirmi tante sfumature dell'identità di una missionaria. Certamente riposa nella pace che tutti noi desideriamo e dove ci ritroveremo per la grazia di Dio!

Mary Z (Argentina)



In ricordo di Giulietta

Giulietta M è stata parte dell'I.S. Missionarie degli Infermi 'Cristo Speranza'. Per la fondatrice di questo Istituto, Germana Sommaruga, è ora in corso il processo di beatificazione. Una delle prime aderenti al carisma della Speranza fu Giulietta, accompagnata da sua madre in quegli anni duri della guerra in Italia. Loro due si prendevano cura di un sacerdote, paraplegico per un grave incidente stradale, e fu questa una delle sue prime missioni come portatrice di speranza. Cominciò il suo lavoro di diffusione del carisma in America Latina negli anni '80, in Brasile, dove, con Germana, fu sparsa la semente dell'Istituto. Quindi passò in Argentina, dove lavorò per molti anni, sempre portando il messaggio evangelico a tutte le comunità che frequentava. Negli anni '90 venne in Colombia e fu ospite nella casa della comunità camilliana dove il Padre Fabio Giudici ci invitò ad una chiacchierata informale. La sua semplicità e dolcezza fecero presa nei nostri cuori e con il trascorrere del tempo si rafforzò l'amicizia e cominciammo ad approfondire la spiritualità di S. Camillo de Lellis e la virtù della Speranza.

Giulietta ha dimostrato sempre un profondo amore per la famiglia, per i bambini, gli infermi e gli anziani. La sua testimonianza è stata ciò che realmente ci ha condotti sul cammino della formazione e ci ha portati ad iniziare il percorso come comunità familiari associate all'Istituto. Quando fu incaricata offrì il meglio di sé. Ci ha amati e ce lo faceva sapere con le visite annuali a Bogotà, quando dava appuntamento a ciascuna famiglia, ascoltava attentamente le esperienze vissute e orientava il nostro cammino; era attenta alle necessità spirituali e materiali di chi la conosceva; accompagnò in modo incondizionato la nostra missio-

narìa Anatilde Ramirez fino alla sua morte.

Nella sua corrispondenza frequente e nelle chiamate telefoniche, sempre cariche di ottimismo e speranza, potevamo percepire la sua profonda spiritualità; i doni che inviava per mare alle famiglie rallegravano i bambini di allora e alleviavano in qualche modo l'economia familiare. In una occasione ci accompagnò a Sasaima ad un incontro di coppie che frequentavano i corsi prematrimoniali in Villa Javier e rafforzò ancor più i vincoli di affetto con la comunità colombiana. Grazie alla sua generosità è stato possibile che qualcuno di noi imparasse la lingua italiana.

Giulietta ha sempre amato la freschezza e la spontaneità latina, e in qualche occasione ha detto: *“Amo l'Italia perché è il mio paese di origine, però devo molto all'America Latina che mi ha insegnato la grandezza dello Spirito, la capacità di superare difficoltà, la gioia e l'apertura del cuore...”*.

Ringraziamo il Signore per il dono di aver condiviso con Giulietta tanti momenti belli, per la sua trasparenza, il suo sguardo pieno d'amore, il suo esempio di grandezza, nonostante i problemi di salute, e per la sua parola telefonica di sempre: *“Dì a tutti che li amo e che offro le mie sofferenze perché seguano con fedeltà il cammino dell'Istituto, comunicando la speranza a coloro che hanno vicino”*.

Grazie Giulietta per la tua testimonianza e per il tuo grande amore. Seguiamo i tuoi passi convinti di un nuovo incontro, questa volta nella nostra patria comune, la Patria Celeste.

MdI e Associati di Colombia

RICORDIAMO AL SIGNORE

- Il fratello di Lia P (regione Romana)
- Un fratello di Ventura (fondazione Argentina)
- Una cugina di Antonietta (regione Sicilia)
- Hermelindo, marito di Egle (CF Brasile)
- La sorella di Marie Paule (regione Francia)
- La sorella di Neide (Distretto Brasile)
- Un nipote di Digna (Coll fondazione Perù)
- Un nipote di Monica (Coll distretto Brasile)
- Un fratello di Marcela (fondazione Argentina)
- La mamma di Juracy (Coll. distretto Brasile)

INDICE

- La parola di Patrizia.....
pag.....3
- Editoriale.....
pag.....6
- Prima formazione.....
pag.....8
- La pagina di Germana.....
pag.
16
- MdI-CS da tutto il mondo.....
pag.
17
- Animazione vocazionale
pag.
32
- Vita nella Chiesa.....
pag.
37
- Sono tornate alla Casa del Padre.....
pag.
39
- Ricordiamo al Signore.....
pag.

Chiuso in tipografia 20.5.2015
a modo di manoscritto
